Parlamento europeo
2024-2029

TESTI APPROVATI

P10_TA(2025)0303

Crescente repressione dei bahài in Iran

Risoluzione del Parlamento europeo del 27 novembre 2025 sulla crescente repressione dei bahài in Iran (2025/2987(RSP))

Il Parlamento europeo,

– viste le sue precedenti risoluzioni sull'Iran,

– visti l'articolo 150, paragrafo 5, e l'articolo 136, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che la comunità bahài, composta da 300 000 membri e priva di riconoscimento costituzionale, è vittima di persecuzioni sistematiche ai sensi del memorandum iraniano del 1991, tra cui arresti e detenzioni arbitrari, sparizioni forzate, rifiuti di concedere una degna sepoltura, confische di beni, negazione dell'istruzione e del lavoro e incitamento all'odio da parte dei media controllati dallo Stato;

B. considerando che le autorità iraniane continuano a intensificare la repressione nei confronti della comunità bahài mediante detenzioni di massa, processi sommari e false accuse di spionaggio e collaborazione con entità straniere;

C. considerando che nel 2024 circa 1 200 bahài sono stati oggetto di procedimenti giudiziari o detenuti, che le donne rappresentano due terzi dei detenuti e che ad Hamadan e Isfahan 16 donne sono state condannate a un totale di 129 anni di reclusione e sottoposte a torture nonché a gravi violazioni del diritto a un giusto processo;

D. considerando che le autorità hanno profanato i cimiteri bahài, in particolare a Teheran, Ahvaz, Rafsanjan, Kerman e Hamadan;

1. condanna fermamente l'escalation delle persecuzioni della comunità bahài e la soppressione sistematica di tutte le minoranze religiose ed etniche nonché delle donne; invita l'Iran a porre immediatamente fine a tutte le discriminazioni, molestie, detenzioni, confische di beni e violazioni dei diritti fondamentali;

2. esorta l'Iran a liberare immediatamente tutte le persone detenute a causa della loro religione o del loro credo, delle loro attività in difesa dei diritti umani, nonché sulla base di accuse di blasfemia o di minaccia per la sicurezza nazionale legate alla fede, e a porre fine alle vessazioni e alle violenze nei confronti delle comunità religiose;

3. esprime profonda preoccupazione per gli attacchi contro le donne bahài, che sono vittime di persecuzioni religiose e di genere e rappresentano due terzi dei bahài detenuti in carcere;

4. chiede che le autorità iraniane annullino le sentenze di condanna emesse nei confronti di Fariba Kamalabadi, Roya Sabet, Anisa Fanaian, Leila Adalati, Nahid Behrouzi, Mahvash Sabet e delle sei donne bahài di Hamadan, Zarrindokht Ahadzadeh, Farideh Ayyoubi, Noura Ayyoubi, Neda Mohebbi, Jaleh Rezaie e Atefeh Zahedi; chiede il rilascio di Afshin Heyratian e Farhad Fahandej;

5. condanna fermamente l'aumento delle esecuzioni in Iran; ribadisce la sua ferma opposizione alla pena di morte ed esorta l'Iran a interromperne l'uso come strumento di repressione politica e religiosa;

6. condanna fermamente la profanazione, la distruzione e la confisca dei cimiteri bahài e l'impedimento dei riti funerari;

7. esorta l'Iran ad abrogare il memorandum del 1991 e a consentire ai bahài di accedere all'istruzione, all'occupazione e ai servizi di base, nonché a porre fine alle confische di beni, a restituire tutti i beni sequestrati e a offrire mezzi di ricorso e risarcimenti alle vittime;

8. invita l'UE e gli Stati membri a sollevare la questione del deterioramento della situazione dei diritti umani in Iran, in particolare le violazioni della libertà di religione, in tutti i dialoghi con l'Iran, e a imporre sanzioni nei confronti dei giudici, dei pubblici ministeri e degli agenti dell'intelligence iraniani che perseguitano i bahài;

9. invita nuovamente il Consiglio a inserire il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche nell'elenco delle organizzazioni terroristiche e ad applicare le sanzioni dell'UE a tutti i suoi membri nonché ai responsabili di violazioni dei diritti umani;

10. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla VP / AR, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'Assemblea consultiva islamica, nonché all'Ufficio del presidente e all'Ufficio della guida suprema della Repubblica islamica dell'Iran.